

Segue dalla prima

«Una volta ancora - ha detto - Osama parla al popolo iracheno della lotta comune e di come egli sia associato con l'Iraq. Questo legame tra terroristi e stati che producono armi di sterminio non può più essere ignorato».

La cosa strana è che i servizi segreti americani, a quanto pare, hanno avuto accesso al nastro prima che giungesse a destinazione. Il direttore di Al Jazira, Ibrahim Hilal, dapprima ha negato di averlo. «Abbiate pazienza, arriverà», ha replicato Colin Powell e infatti, un paio di ore dopo, Hilal ha confermato: «Lo abbiamo appena ricevuto». In seguito la televisione lo ha trasmesso.

Il messaggio è registrato su una cassetta audio, senza immagini, e occorrono lunghe pezze per confermare che è proprio di Osama. La prima impressione degli esperti è che sia autentico. La voce si rivolge al popolo iracheno «Sottolineiamo - incita - l'importanza degli attacchi suicidi, che hanno terrorizzato l'America e Israele come mai prima». Seguono consigli per la guerra ricavati dall'esperienza di Al Qaeda in Afghanistan: «Non preoccupatevi delle menzogne americane su bombe intelligenti o guidate da laser, colpiscono soltanto bersagli ovvi e ben visibili. Il modo più efficace di sfuggire ai bombardamenti è di scavare trincee mimetizzate».

«Vi sarà una grande battaglia - prosegue il messaggio - e sconfiggeremo tutti i nemici... Speriamo che i nostri fratelli in Iraq facciano lo stesso... Combatteremo in nome di Dio contro gli infedeli... Lavoriamo per rovesciare i traditori. Marocco, Nigeria, Giordania e Arabia Saudita devono fare molta attenzione».

Il nastro è difficile da datare, ma probabilmente prova che Osama Bin Laden è ancora vivo e attivo. Non prova invece che abbia rapporti diretti con il regime di Saddam. L'amministrazione Bush non ha tempo per queste sottigliezze. Vuole la guerra e ha lanciato un furioso contrattacco per impedire che venga dato altro tempo agli ispettori dell'Onu.

«In ultima analisi - ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - al presidente Bush piacerebbe credere che le Nazioni Unite contino ancora qualcosa». Colin Powell ha rincarato la dose con una tirata retorica: «Chi sta spaccando la Nato? Non gli Stati Uniti. La Nato si spacca perché non assume le proprie responsabilità». Alla luce dell'iniziativa franco tedesca per prolungare le ispezioni e renderle più incisive, gli Stati Uniti hanno cambiato strategia. In un primo tempo avevano intenzione di chiedere all'Onu una nuova risoluzione contro l'Iraq soltanto se fossero stati

“ Il segretario di Stato annuncia: una registrazione prova i legami tra Iraq e Al Qaeda. La Cnn araba smentisce di essere in possesso del nastro, poi lo manda in onda ”



Caccia ai voti al Consiglio di sicurezza. Berlino: undici Paesi su 15 sono d'accordo a dare più tempo agli ispettori Washington preme per il via libera all'attacco ”

Osama si rifà vivo e minaccia attentati suicidi

Mistero su un messaggio ricevuto da Al Jazira: Powell ne ha notizia prima della tv del Qatar

ha detto

Chiunque aiuta gli Usa offrendo basi o appoggio per uccidere musulmani in Iraq sappia che è un apostata ”

Gli attacchi suicidi contro i nemici sono importanti, perché hanno sempre terrorizzato America e Israele ”

Seguiamo preoccupati i preparativi dei crociati per scatenare una guerra contro l'antica capitale dei musulmani ”

I buoni musulmani dovrebbero unire le forze per rovesciare le leadership che lavorano come schiavi degli Usa ”

Il diavolo sarà sopraffatto e sconfitto, il miglior modo di combattere una guerra è costruire le trincee ”



Osama Bin Laden, in una foto d'archivio

sicuri del risultato. Ora invece si preparano per ricorrere al consiglio di sicurezza in ogni caso. Se la loro richiesta fosse respinta, dichiarerebbero l'Onu irrilevante e rovescerebbero egualmente il regime di Saddam Hussein.

«La Francia - ha affermato Bush - ha una posizione miope, ma spero che cambierà idea. Capisco che a molta gente non piaccia impegnarsi in un'azione militare. In questo paese, io sono la persona cui tocca abbracciare le madri e le vedove dei caduti. So che la gente vorrebbe evitare la guerra e lo vorrei anch'io, ma i rischi del non fare nulla sono molto peggiori di quelli che dovremmo correre per disarmare Saddam Hussein». Il ministro della difesa americano ha richiesto anche aerei dell'aviazione civile per accelerare il trasporto delle truppe al fronte. Le obiezioni del resto del mondo spingono Bush ad attaccare l'Iraq prima del previsto, per evitare che il movimento contro la guerra diventi troppo forte.

Secondo il Wall Street Journal, che cita fonti governative, Stati Uniti e Gran Bretagna potrebbero sottoporre al consiglio di sicurezza una proposta di risoluzione nel fine settimana, immediatamente dopo il rapporto sull'Iraq che gli ispettori presenteranno venerdì. «L'idea di un ultimatum non è più attuale, l'Iraq ha già violato le consegne», ha dichiarato un alto funzionario della Casa Bianca. Il testo preparato dal foreign office britannico dichiara il regime di Saddam Hussein colpevole di «gravi inadempienze» e autorizza una coalizione guidata dagli Stati Uniti a usare la forza per disarmarlo.

All'Onu è in corso la caccia ai voti. Tre dei cinque membri del consiglio di sicurezza con diritto di veto (Russia, Francia e Cina) sono contrari alle richieste degli altri due: Stati Uniti e Gran Bretagna. I dieci membri non permanenti sono Angola, Bulgaria, Cameroon, Cile, Germania, Guinea, Messico, Pakistan, Spagna e Siria. La maggioranza necessaria è di nove voti. Germania sostiene che 11 voti su 15 sono stati promessi a una mozione franco tedesca per prolungare il mandato degli ispettori. Gli Stati Uniti credono di poter contare su otto voti in favore dell'uso della forza. I conti non tornano. Qualcuno si illude, o qualche paese fa il doppio gioco.

Forse Bush non è così sicuro di ottenere il mandato dell'Onu come i suoi collaboratori vogliono far credere. Ad ogni buon conto chiama a raccolta i paesi disposti a dargli truppe senza aspettare il via del consiglio di sicurezza. Il primo ministro australiano John Howard, in visita a Washington, ha risposto all'appello.

Bruno Marolo

I sondaggi puniscono l'interventismo di Blair

I laburisti scendono al 35%. Allarme attentati a Londra: militari e carri armati circondano l'aeroporto di Heathrow

Alfio Bernabei

Cina

Jiang Zemin: appoggiamo Parigi, Berlino e Mosca

PECHINO Il presidente cinese Jiang Zemin ha dichiarato che la Cina «sostiene la recente dichiarazione congiunta annunciata da Francia, Germania e Russia» per una soluzione pacifica della crisi irachena. Buone notizie per Jacques Chirac, che ha cercato e trovato - un appoggio nella Cina, l'unica potenza asiatica membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Dopo una lunga telefonata di Chirac, infatti, Jiang Zemin ha espresso a chiare lettere quello che in precedenza aveva affermato a mezza bocca: «La Cina sostiene con insistenza una soluzione politica nel quadro delle Nazioni Unite

al problema iracheno». «Le ispezioni dell'Onu - ha proseguito - sono efficaci e devono proseguire in modo da applicare la risoluzione 1441», che ha imposto a Saddam Hussein di «collaborare pienamente» con gli ispettori se non vuole incorrere in «gravi conseguenze». «La guerra non è buona per nessuno ed è nostra responsabilità prendere varie misure per evitarla», ha aggiunto il leader cinese.

Nella loro dichiarazione congiunta, Francia, Germania e Russia hanno proposto il proseguimento ed il rafforzamento delle ispezioni dell'Onu come mezzo «alternativo» alla guerra per «contenere» Saddam Hussein. In precedenza, la portavoce del ministero degli esteri cinese Zhang Qiyue si era limitata a dire che Pechino avrebbe appoggiato «tutte le iniziative volte ad evitare la guerra», ma ora è chiaro che la Cina è favorevole ad un proseguimento a tempo indeterminato delle ispezioni.

Quasi il 90% degli inglesi favorevoli a dare più tempo agli ispettori, per il 75% Bush non ha prove convincenti ”

ad un falò di tessere di partito se l'Inghilterra dovesse andare in guerra senza una seconda risoluzione delle Nazioni Unite. Martin Kettle sul *Guardian* ieri ha scritto: «Se George Bush dovesse far guerra senza un mandato Onu potrebbe esserci un cambiamento di regime non solo a Baghdad, ma anche a Londra. Questo non è solo un momento cruciale per Blair: è una sfida alla credibilità dell'attuale governo laburista».

Contro la posizione del premier sulla guerra in Iraq continua anche

l'opposizione di alcuni giornali come il *Daily Mirror* che ieri ha messo in prima pagina le foto del cancelliere Schröder e del presidente Chirac sotto il titolo «Bold Europe» (Europa coraggiosa). Il *Mirror* ha sei milioni di lettori. Di contro, il magnate Rupert Murdoch ha dato il suo appoggio alla linea di Blair e il *Daily Mail* ha condannato in copertina «la mostruosa ingratitudine» franco-tedesca titolando 135.576 che è il numero dei soldati americani morti per liberare l'Europa.

terrorismo

Americani allertati: fate scorta di cibo

WASHINGTON «In tutte le case americane vi dovrebbero essere scorte di acqua e cibo almeno per tre giorni, per resistere in caso di attentati terroristici, attacchi chimici, biologici o radiologici».

E quanto hanno raccomandato alti funzionari del nuovo dipartimento della Sicurezza Interna (Homeland Security), in una conferenza stampa volta a spiegare ai cittadini americani quali sono le misure necessarie per proteggersi. Le raccomandazioni sono state diffuse ieri dal *Washington Post* e *Usa Today* pochi giorni dopo che l'allarme per possibili attacchi terroristici è stato alzato negli Stati Uniti

al «livello arancione», un gradino prima del massimo allarme rosso. «È bene che i cittadini siano informati su come rispondere ad un attacco terroristico, così come per anni si sono preparati a fronteggiare tornado, uragani e inondazioni», ha dichiarato Gordon John-droe, portavoce del dipartimento Sicurezza Interna. Il nuovo dipartimento ha anche contattato diverse società immobiliari, alberghi e centri commerciali per raccomandare l'adozione di misure più strette «per regolare l'ingresso di visitatori e fattorini», ed ha consigliato di controllare la sicurezza degli impianti di aria condizionata, che potrebbero essere veicolo di attacchi chimici o biologici.

Tuttavia, mentre da un lato lanciano l'allarme, dall'altro le autorità rassicurano: Gordon John-droe ha infatti concluso spiegando che «non c'è ancora nessuna specifica notizia di intelligence» che debba spingere la cittadinanza a prendere d'assalto i negozi per fare scorta».

Per la prima volta da quando il premier è a Downing Street il Labour è quasi alla pari con i conservatori ”

Da parte sua ieri il ministro degli Esteri inglese Jack Straw ha ribadito la posizione britannica respingendo l'idea di un aumento di ispettori come «una ricetta per procrastinare e rimandare» una soluzione. E con una mossa drammatica lo stesso Blair, dopo aver ricevuto notizie di un possibile attentato da parte di Al Qaeda, ha ordinato un imponente spiegamento dell'esercito, di carri armati e di mille agenti di Scotland Yard all'aeroporto di Heathrow e nei pressi di alcuni edifici governativi, cosa che non si vede-

va dai tempi dei più gravi attentati dell'Ira. Scotland Yard ha sostenuto che l'eccezionale spiegamento di forze è collegato al fatto che ieri è cominciata la ricorrenza religiosa musulmana di Eid al-Adha, la «festa del sacrificio». La spiegazione ha fatto infuriare vari gruppi islamici. Il direttore della Commissione islamica per i diritti umani ha detto: «È come dire che i cristiani potrebbero usare Natale per colpire ebrei, musulmani o buddisti». Il dottor Zaka Badawi del Muslim College ha detto: «Credo che le autorità stiamo solo cercando di alimentare lo «spirito di guerra»».

Tutto questo mentre sono in corso i preparativi per la grande marcia di sabato contro la guerra che si prospetta come una tra le più grandi manifestazioni mai viste a Londra negli ultimi cinquant'anni. Migliaia di pullman arriveranno da ogni angolo del paese e si prevede un'affluenza intorno alle seicentomila persone. C'è chi ne prevede fino a un milione. In tal caso sarebbe la più grande manifestazione mai vista nella capitale dal Vday, il giorno della vittoria in cui gli inglesi celebrarono la fine della Seconda Guerra Mondiale. Il divieto che era stato apposto dal governo per bocca di un ministro all'uso del famoso Hyde Park, il cui prato poteva essere danneggiato dai manifestanti, è stato trattato con derisione da parte degli organizzatori della marcia che l'hanno interpretato come un disperato tentativo di ridurre la visibilità dell'evento. Il ministro ha dovuto rimangiarsi la parola e i due cortei sfoceranno nel parco.